

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CREMA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il tratto di autostrada Sacile-Conegliano sulla A-28, per la costruzione del quale entro il 20 novembre 1998 il Ministro dell'ambiente avrebbe dovuto firmare il nuovo decreto di valutazione di impatto ambientale, rischia di rimanere incompiuto, benché la sua costruzione comporti un innegabile sgravio della viabilità oggi congestionata sulla strada Pontebbana, considerata la più incidentata del nostro Paese;

precedentemente, l'allora Ministro dei lavori pubblici e l'attuale Ministro dell'ambiente avevano concordato, non senza difficoltà, sull'esigenza di provvedere alla realizzazione dell'intervento suddetto, tanto che il Ministro dell'ambiente, il 2 aprile aveva convenuto che fosse opportuno tornare, con un nuovo progetto, sul vecchio tracciato;

a tale scopo la società Autovie Venete ha predisposto e consegnato il nuovo progetto al Ministero dell'ambiente il 20 agosto 1998; ma la commissione incaricata non ha espresso parere al riguardo, pare per contrasti tra i commissari stessi —:

1) se non si ritenga opportuno provvedere affinché siano superate le eventuali divergenze di vedute in seno alla commissione ministeriale e sia dato corso al più presto alla realizzazione di un'opera già finanziata e di prioritaria importanza per la viabilità del territorio interessato, tenendo conto anche dei pareri espressi dalla regione Veneto e dai sindaci dei comuni della zona;

2) se non si ritenga altresì che i diritti dei cittadini e le risorse dello Stato non possano essere ulteriormente mortificati da ingiustificate inadempienze e ritardi.

(5-05413)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione di crisi in cui versa il mondo agricolo impone la tempestiva adozione di politiche mirate a favorirne la ripresa e lo sviluppo, anche al fine di rilanciarne la competitività in ambito internazionale —:

quali iniziative, in particolare, il Governo intenda promuovere al fine di incrementare la lotta alle frodi nel settore agroalimentare, con l'auspicabile obiettivo di rimuovere uno dei principali fenomeni che impediscono lo sviluppo del comparto. (5-05414)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione di crisi in cui versa il mondo agricolo impone la tempestiva adozione di politiche mirate a favorirne la ripresa e lo sviluppo, anche al fine di rilanciarne la competitività in ambito internazionale —:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere al fine di sostenere gli interventi per l'imprenditoria giovanile in agricoltura. (5-05415)

**CHINCARINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo Verona-Palermo meridiana IG 508 delle ore 10.40 del 25 novembre 1998 veniva cancellato a pochi minuti dalla partenza;

ai passeggeri veniva data la possibilità di scegliere tra un trasferimento in pullman a Bologna per poi proseguire con un volo su Palermo oppure l'imbarco sul volo Verona-Roma Meridiana IG 521 delle ore 10.45;

il volo Verona-Roma partiva con oltre un'ora di ritardo;

già in altre occasioni la compagnia Meridiana negli ultimi giorni ha provveduto a cancellare all'ultimo momento il volo Verona-Palermo causando in un'occasione la richiesta di danni da parte di un passeggero, notizia ampiamente riportata dalla stampa locale;

già l'interrogante ha proposto un'interrogazione in data 21 luglio 1998 (la n. 5-04917) sulla compagnia Meridiana, ancora senza risposta —:

se risulti quali ragioni abbiano costretto la compagnia Meridiana a cancellare il volo fra Verona e Palermo del 25 novembre 1998;

quale sia il numero degli aeromobili e la loro anzianità rispettivamente di costruzione e di volo siano attualmente in servizio nella compagnia Meridiana;

se non intenda adoperarsi affinché la compagnia italiana e in particolare la compagnia Meridiana siano indotte al rispetto del numero dei voli, indipendentemente dal numero dei passeggeri. (5-05416)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del direttore regionale delle entrate per la regione Emilia-Romagna in data 1° aprile 1996, il dottor Calogero Scianò, IX qualifica funzionale proveniente dall'ufficio imposte dirette di Piacenza veniva nominato ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 545 del 1992 direttore della commissione tributaria provinciale di Piacenza. Appena due settimane dopo e precisamente il 15 aprile 1996 il presidente della commissione tributaria provinciale dottor Angelo Milana, secondo l'interrogante travisando il termine « vigilanza sull'andamento dei servizi », riportato nell'articolo 15 del decreto legislativo n. 545 del 1992, con una serie di comunicazioni ed ordini di servizio cercava di estromettere la figura del direttore, volendo svolgere personalmente e riservare alla propria competenza l'intera gestione amministrativa e l'intera organizzazione

dell'ufficio di segreteria, sottraendo a quello dette funzioni corrispondenti a quelle svolte dagli altri capi degli uffici finanziari e connessi ad attività squisitamente di carattere amministrativo e contabili quali quelle di funzionario delegato;

stante la gravità di quanto esposto, tenuto conto dell'impedimento oggettivo a svolgere le funzioni di direttore della segreteria, il dottor Calogero Scianò immediatamente, fin dal primo giorno informava dettagliatamente ed inviava gli ordini di servizio ricevuti dal presidente agli organi gerarchicamente superiori (direttore regionale delle entrate per l'Emilia-Romagna);

in data 27 settembre 1996 il dottor Massimo Romano, inviava nota prot. 40485 al presidente della commissione e al ministero delle finanze direzione centrale servizi generali il personale e l'organizzazione-Roma — e direzione centrale affari giuridici e il contenzioso tributario-Roma, illustrando il nuovo assetto organizzativo intervenuto con la riforma del contenzioso e specificando i compiti dei direttori all'interno delle segreterie delle commissioni tributarie considerate a tutti gli effetti uffici periferici del dipartimento delle entrate (articolo 1 comma 5 lettera decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992) ed i poteri del presidente;

ciò stante la situazione continuava a deteriorarsi, l'appello di collaborazione del dottor Massimo Romano non sortiva alcun effetto e il dottor Angelo Milana continuava nel suo atteggiamento ostruzionista;

il dottor Scianò, senza prendere alcuna iniziativa di carattere personale, continuava ad inviare le comunicazioni e gli ordini di servizio alla propria direzione regionale nella persona del direttore e agli altri organi dell'amministrazione centrale, chiedendo un intervento risolutivo, che salvaguardasse il buon nome dell'amministrazione e permettesse allo stesso di svolgere appieno le funzioni attribuitegli dalla legge e per lo svolgimento delle quali era stato nominato;

in data 13 marzo 1998 con protocollo Ris., 342 il direttore regionale dottor Giorgio Pirani inviava al presidente, al consiglio di presidenza della giustizia tributaria ed a tutti gli organi centrali del ministero delle finanze ampia relazione in cui veniva richiamata la precedente del dottor Massimo Romano, nella quale chiaramente a grandi lettere, le iniziative assunte dal dottor Milana non venivano condivise ed inoltre si ribadiva che lo stesso non aveva dato alcuna rilevanza in termini di confronto e collaborazione agli orientamenti manifestati dalla direzione regionale. Veniva riconosciuto che le iniziative assunte dal dottor Milana erano limitative delle competenze istituzionali del dottor Scianò. Nella stessa non veniva rilevata alcuna responsabilità a carico del dottor Scianò e venivano criticati gli apprezzamenti esternati e ritenuti eccessivi, da parte del dottor Milana nei confronti del dottor Scianò;

anche il contenuto di detta nota rimaneva lettera morta;

ciò stante il presidente unitamente al corpo giudicante in data 16 settembre 1998 proclamava l'astensione dalle udienze, pubblicava una serie di articoli a tutte colonne sul quotidiano *Libertà* di Piacenza con il seguente titolo: « Giudici fiscali contro Roma »;

il dottor Scianò apprendendo solo dai giornali la proclamazione dello sciopero, provvedeva in tempo reale ad informare i superiori onde tutelare il buon nome dell'amministrazione finanziaria tutta e relazionando che tutto ciò aveva comportato un notevole danno morale ed economico;

infatti tutte le udienze fissate per il periodo settembre-ottobre-novembre furono annullate con grave disagio per i contribuenti e gli uffici finanziari, il personale di segreteria è rimasto inattivo per quasi tre mesi. I presidenti di sezione della commissione tributaria provinciale di Piacenza dettero immediatamente prima della proclamazione dello sciopero, ordine scritto di controcitare le parti (annullare le udienze fissate) con la motivazione « motivi d'ufficio ».

In data 21 ottobre 1998 il consiglio di presidenza della giustizia tributaria effettuava ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 545 del 1992 un'ispezione presso la commissione tributaria di Piacenza di cui non si conosce ancora l'esito;

in data 12 novembre 1998 il sottosegretario alle finanze onorevole Ferdinando de Franciscis, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, in difformità da quanto più volte sostenuto dalla direzione regionale delle entrate per l'Emilia-Romagna e dal direttore generale delle entrate del ministero, sembra prospettare la possibilità di un trasferimento del dottor Scianò per incompatibilità ambientale —:

come valuti la situazione che si è venuta a determinare presso la commissione tributaria provinciale di Piacenza;

quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino di un ordinato funzionamento dei servizi alla stessa;

e infine se e come intenda tutelare la funzione del direttore nella gestione e organizzazione dell'ufficio di segreteria.

(5-05417)

MUZIO e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nel comune di Alessandria è presente un antico canale irriguo, denominato « Carlo Alberto », il cui letto un tempo entrava in città alla periferia Sud (quartiere Cristo), attraversava il contesto urbano, si dirigeva alla periferia nord, costeggiava il cimitero urbano e sfociava nel Tanaro in regione Mezzano;

da molti anni il corso del canale è stato modificato, così che esso oggi si getta nel fiume a sud della città (quartiere Cristo), ed il tratto che interessava il tessuto urbano è stato coperto. Del vecchio tratto cittadino è ancora visibile la porzione ter-

minale, che alla periferia nord costeggia il cimitero e termina con la primitiva foce nel Tanaro;

sulla parte terminale del canale « Carlo Alberto » si è creata una situazione alquanto difficile e lesiva a livello ambientale, in quanto sono stati rinvenuti migliaia di cadaveri di pesci;

la zona interessata dalla moria è costituita dall'originaria riva destra del fiume, ora quasi isolata dal resto del corso d'acqua per mezzo di un terrapieno. Su tale terrapieno si spostano i mezzi d'opera che lavorano alla ricalibratura del fiume ordinata dal Magistrato del Po, in seguito all'alluvione del 1994;

si è in pratica venuto a formare un tratto di fiume a lentissimo deflusso, in comunicazione con il restante alveo solo per mezzo di una tubazione, come una lanca artificiale;

sempre in seguito ai lavori tale primitiva foce del canale « Carlo Alberto », che in precedenza si gettava direttamente nel fiume, risulta modificata e deviata tramite un tubo in cemento dentro la suddetta lanca;

da tale tubo fuoriesce una grande quantità di acque luride, con la presenza abbondantissima di schiume con odore nauseabondo avvertibile anche a grandi distanze;

di tale problematica è stato avvertito e se ne stanno occupando il comando carabinieri per la sanità di Alessandria, il comando stazione del corpo forestale dello Stato di Alessandria, l'azienda regionale per la protezione ambientale del Piemonte, il procuratore della Repubblica presso la pretura di Alessandria;

il danno inferto all'ambiente è stato di notevole rilievo, il riverso degli inquinanti in un tratto a lento deflusso, nel quale anziché disperdersi sono andati concentrandosi nei giorni fino a determinare la morte biologica di quel tratto di corso d'acqua provocando anche un possibile inquinamento forte della falda —:

quali iniziative intenda intraprendere perché siano accertate le responsabilità di questo notevole disastro ambientale, e quali misure intenda assumere per riportare la situazione a livelli di normalità. (5-05418)

**SIMEONE e ANTONIO PEPE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario al tesoro Macciotta, in sede di approvazione del disegno di legge n. 5267, collegato alla legge finanziaria 1999, ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/5267/61, a firma Antonio Pepe, Simeone e Giovanni Pace, che impegna il Governo « a promuovere tutte le iniziative necessarie per migliorare l'efficienza della tratta ferroviaria Foggia-Benevento, prevedendone il raddoppio » —:

attraverso quali atti concreti i Ministri interrogati intendano onorare l'impegno assunto a seguito dell'accoglimento del richiamato ordine del giorno. (5-05419)

**DE SIMONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ospedaliera « G. Di Guglielmo » di Bisaccia è riconosciuta P.s.a. di tipologia « B » (ospedale in zona disagiata) con legge regionale 8 gennaio 1998, n. 2 — Piano ospedaliero regionale;

le ultime disposizioni della direzione generale della competente Asl AV1 di Ariano Irpino determinano:

la soppressione della guardia anestesiologicala nelle ore pomeridiane e notturne:

la soppressione della guardia chirurgica notturna;

la riduzione delle sedute operatorie dalle due settimanali ad una soltanto;

l'accorpamento del servizio radiologia al piano ospedaliero di Sant'Angelo

dei Lombardi che dista oltre trenta chilometri, difficilmente percorribili in tempi rapidi viste le condizioni ambientali (zona montana soggetta a frequenti innevamenti). A Bisaccia il servizio dovrà funzionare dalle ore 8 alle ore 14 con un dirigente medico e un tecnico di radiologia e soltanto con una unità tecnica, senza la presenza del medico di guardia attiva o in pronta disponibilità, dalle ore 14 alle ore 8;

la soppressione della pronta disponibilità dei medici di medicina e radiologia;

l'accorpamento del laboratorio analisi al piano ospedaliero di Sant'Angelo dei Lombardi, per cui nel nosocomio bisaccese il servizio dovrà funzionare dalle ore 8 alle ore 14 con un dirigente medico e un tecnico, mentre dalle ore 14 alle ore 8 dovrebbe sopperire la struttura di Sant'Angelo dei Lombardi;

tali scelte, in continuità con la linea di condotta della dirigenza della Asl AV1 che penalizza l'ospedale di Bisaccia, sono in palese violazione della legge regionale e degli *standard* minimi assistenziali nazionali —:

se non ritenga opportuno adoperarsi per evitare che chiuda in maniera surrettizia una struttura ospedaliera quanto mai necessaria, con un bilancio in pareggio, il cui potenziamento fu realizzato con i fondi e i doni della solidarietà nazionale e internazionale scattata all'indomani del disastroso sisma del 23 novembre 1980 nei confronti di popolazioni di montagna che, con il tempo inclemente, non potrebbero servirsi di strutture sanitarie collocate altrove. (5-05420)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione finanziaria non ha disposto fino a questo momento alcun intervento che consentisse una razionale progettazione ed esecuzione delle opere necessarie per una decente fruizione dei

locali siti in Palermo destinati a sale della commissione tributaria regionale per la Sicilia;

tale inerzia comporta insufficienti condizioni di vivibilità del personale dipendente e di operatività della Commissione stessa per la esiguità ed inidoneità degli spazi, per la totale mancanza di coibentazione necessaria ad assicurare la segretezza della Camera di consiglio e per l'assoluta incompatibilità dei locali ad un impiego appropriato delle strutture materiali e del personale per l'attività di pubblico interesse cui l'ente è destinato;

i modesti interventi di riattamento dei locali di corso Vittorio Emanuele non hanno determinato alcuna miglioria per la funzionalità della commissione e non è verosimile che la stessa possa proseguire la sua attività nella situazione di assoluta precarietà ed emergenza in cui versano attualmente le strutture della commissione tributaria regionale che non è più in grado di affrontare il minimo funzionamento della sua attività giurisdizionale —:

quali interventi urgenti intenda adottare il Governo per affrontare e definire la situazione di emergenza della commissione tributaria regionale per la Sicilia ed in particolare, se, nell'attesa di consentire una razionale esecuzione delle opere necessarie a rendere utilizzabile il secondo piano dello stabile di Palermo corso Vittorio Emanuele n. 15, non sia assolutamente necessario provvedere all'acquisizione temporanea in via di assoluta indifferibilità e di urgenza, di altri locali idonei alla prosecuzione dell'attività giurisdizionale. (5-05421)

MISURACA, AMATO e CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), in tema di gestione dei fondi nazionali e comunitari, quale ente pagatore non si è mostrata

all'altezza del compito sia per l'elefantiasi della sua struttura, sia per una burocratizzazione che rasenta l'inverosimile;

numerosi produttori, dopo averle presentate, assistiti anche dalle associazioni del settore, hanno visto bloccare le domande di aiuto senza averne comunicazione e quando gli stessi si sono attivati hanno ricevuto vaghe risposte e a volte un generico invito a rivolgersi ai patronati;

in molte delle divisioni in cui è divisa l'Aima, il personale è scarsamente presente e, il più delle volte, non ha conoscenza dei modi e dei meccanismi che regolano gli aiuti: tale circostanza è stata verificata in tante occasioni dagli interroganti e dai loro assistenti;

in seguito a più solleciti, molti utenti hanno intrapreso azioni legali per ricorsi contro le decisioni per la non ammissione delle domande e per la sospensione dei pagamenti degli aiuti dovuti dall'Aima;

è di qualche giorno fa la notizia che la gestione di diecimila miliardi l'anno passa dall'Aima agli enti locali, che l'Aima sarà messa in liquidazione entro il 2000 e che sarà sostituita dall'Agea (Azienda per le erogazioni in agricoltura) che non avrà la veste di ente pagatore, ma si occuperà solamente dei rapporti con le regioni e l'Unione europea —:

come intenda regolare tutti quei rapporti sorti tra utenti ed Aima, che sono, oggi, sospesi creando notevoli difficoltà economiche agli utenti che avevano preventivato incassi certi destinati ad investimenti aziendali;

come intenda regolare i contenziosi avviati dagli utenti sul piano amministrativo con ricorsi nelle varie sedi;

in che modo intenda garantire la professionalità del personale che sarà chiamato a ricoprire i nuovi incarichi del nascente ente Agea. (5-05422)

LENTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 novembre 1998, martedì, in Ancona le forze dell'ordine hanno com-

piuto un *blitz* nel centrale Corso Mazzini contro i lavoratori del commercio ambulante, con grande spiegamento di forze;

questo intervento non è peraltro il primo condotto in forma spettacolare: nel caso in questione si sarebbero impiegati anche agenti con cani lupo;

un intervento di simili dimensioni ed in forme così eclatanti è avvenuto già il 6 luglio 1998. Ad un successivo incontro con il prefetto Achille Serra, proprio per far presente la questione, il dottor Serra aveva dato assicurazioni ai lavoratori che siffatti episodi non sarebbero più avvenuti;

l'azione della polizia per il controllo delle licenze commerciali non ha registrato, a quanto è dato sapere, casi di irregolarità: tanto che a nessun ambulante è stata elevata contravvenzione in merito a presunte irregolarità commerciali —:

quali siano i motivi di un simile trattamento a lavoratori che svolgono regolarmente la propria attività;

quali siano i motivi di interventi così ostentati e spettacolari, che rischiano di fatto di intimorire e intralciare il regolare lavoro di una categoria di lavoratori che da sempre opera nella città di Ancona;

se non vogliono appurare se questi « avvenimenti » siano da mettere in relazione ai dichiarati tentativi di spostamento della sede storica del commercio ambulante, Corso Mazzini appunto, da parte dell'amministrazione comunale. (5-05423)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 5 novembre 1998 in Commissione agricoltura della Camera dei deputati è stata discussa l'interrogazione n. 5-04977, relativa alla procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia in riferi-

mento alle convenzioni stipulate dal ministero per le politiche agricole con le società Finsiel e Sian;

in tale circostanza il Ministro, per il tramite del suo sottosegretario senatore Roberto Borroni, rispose al citato atto ispettivo, affermando che l'amministrazione non aveva notizia di alcuna procedura di infrazione comunitaria aperta dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per i motivi riportati nell'interrogazione e che comunque lo stesso Sottosegretario avrebbe personalmente condotto ulteriori verifiche per accertare se in sede comunitaria effettivamente esistesse una tale procedura di infrazione;

l'11 novembre 1998, con nota protocollo n. 467/Segr., con grande puntualità, il Sottosegretario Roberto Borroni comunicava all'interrogante di aver terminato le promesse verifiche, e inviava contestualmente un documento della Commissione delle Comunità europee avente ad oggetto proprio un « parere motivato » per i fatti contenuti nell'interrogazione, con ciò confermando quanto esposto nella stessa e smentendo la sua amministrazione —:

come risponda alla luce delle ulteriori e nuove notizie apprese, ai quesiti posti nell'interrogazione citata in premessa, rimasta parzialmente discussa proprio a causa della mancanza di quelle notizie che invece ora sono disponibili;

se risultino i motivi per i quali al sottosegretario siano state fornite informazioni inattendibili e chi ne sia responsabile.  
(5-05424)

**CORDONI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i mutilati per servizio del pubblico impiego usufruiscono di una rendita di natura risarcitoria, che è sottoposta a prelievo fiscale ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

i mutilati del lavoro, nel settore privato, utilizzano una rendita risarcitoria erogata dall'Inail che non è invece sottoposta a tassazione;

la natura risarcitoria delle rendite corrisposte agli invalidi dovrebbe comportare, secondo la giurisprudenza consolidata, l'esenzione dal prelievo fiscale, sia nel settore pubblico che nel settore privato;

tuttavia il nostro ordinamento non prevede in questo caso l'equiparazione dei benefici tra i mutilati per servizio e i mutilati del lavoro;

il decreto legislativo n. 157 di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 3, della legge n. 335 del 1995 per il riordino delle prestazioni per invalidità ed assistenziali, non ha provveduto alla riforma complessiva delle prestazioni per invalidità e non è pertanto intervenuto per l'equiparazione del trattamento tra gli invalidi per servizio e gli invalidi del lavoro;

presso la Commissione lavoro sono inoltre state assegnate proposte di legge volte a regolare la materia —:

se non intendano provvedere, in coerenza con le indicazioni dell'articolo 3, comma 3 della legge n. 335 del 1995, all'emanazione di norme volte al riordino delle prestazioni per invalidità, stabilendo l'equiparazione anche ai fini fiscali delle rendite risarcitorie sia degli invalidi per servizio sia di quelli del lavoro, prevedendo l'esenzione dal prelievo fiscale per entrambe le rendite.  
(5-05425)

**MICHIELON.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni il personale del comparto ministeri e di polizia penitenziaria lamenta le difficoltà oggettive in cui si trova ad operare per carenza di risorse economiche ed umane;

dagli stessi dati forniti dalla commissione istituita dal direttore generale per provvedere alle determinazioni delle piante organiche degli istituti penitenziari pre-

sentì sul territorio nazionale, quelli che risultano carenti di organici, con riferimento al solo Triveneto, sono: Treviso, Belluno, Rovereto e Trento, mentre per gli altri non solo non evincono carenze rilevanti ma addirittura esuberi, come per la casa circondariale di Tolmezzo (che risulta avere un esubero di 50 unità) o per la casa circondariale di Venezia (ove si riscontrano esuberi per circa 25 unità);

sembra, infatti, priva di ogni logica razionale e matematica la recente nota ministeriale n. 744667 del 26 ottobre 1998, nella quale si legge fissazione di interpellato straordinario per 4 unità per la casa circondariale di Tolmezzo, 1 unità per la casa circondariale di Venezia, 1 unità per la casa di reclusione femminile di Venezia e 1 unità per la casa circondariale di Treviso;

sempre con riferimento agli organici della polizia penitenziaria di Treviso, ulteriori iniquità vengono compiute nell'assegnazione e ripartizione delle ore di lavoro straordinario per il personale; non si comprende, infatti, in base a quali criteri vengano assegnate competenze straordinarie agli istituti, come ad esempio 11.000 ore per la casa di reclusione femminile di Venezia, mentre a Treviso ne sono state assegnate circa 18.000 (ad agosto le ore espletate nella casa di reclusione femminile di Venezia erano 3.668, con un avanzo di ore 7.777, a fronte di ben 11.478 ore impiegate dalla suddetta casa circondariale di Treviso, con una rimanenza di appena 6.590 ore);

appare ulteriormente incomprensibile la ripartizione per matricola, laddove, ad esempio, nella casa di reclusione femminile di Venezia, in un ufficio matricola per non più di 60 persone, prestano servizio ben 4 unità, mentre, in altre strutture dove la presenza media di detenuti è di circa 240, nello stesso ufficio matricola ne sono presenti soltanto 5 —

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente per reintegrare un organico oramai ridotto all'osso;

in base a quale logica ed a quali criteri si continuino ad assegnare unità in alcune strutture, anziché in altre;

se si consideri giusto che in alcune sedi come Treviso lo spaccio deve essere chiuso, il servizio sentinelle ridotto alle sole ore notturne e gli agenti devono espletare più servizi contemporaneamente, mentre in altre sedi (si vedano le case di reclusione di Padova e le case circondariali di Venezia) la presenza di un numero maggiore di unità fa sì che ciò non accada;

per quale motivo, in alcuni istituti, per espletare talune mansioni sia sufficiente una sola unità mentre in altri, per svolgere i medesimi compiti, siano necessarie più unità. (5-05426)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo De Silguy anche il ragioniere capo dello Stato Andrea Monorchio ha dichiarato che «la pressione fiscale non può scendere in Italia perché le tasse servono per pagare le pensioni»;

siffatte dichiarazioni, data la responsabilità che rivestono i due dichiaranti, attecchiscono facilmente nell'opinione pubblica influenzando quel conflitto generazionale, peraltro già in essere nella società italiana, ed agevolando la confusione che già esiste sul peso che ha in Italia il sistema pensionistico;

tali dichiarazioni, inoltre, allarmano l'opinione pubblica e le stesse forze economiche e sociali del Paese;

il Governo, con il confronto di talune organizzazioni sindacali, continua a ripetere che la riforma delle pensioni non si tocca perché i conti sono in regola —

quali siano i risultati contabili veri relativi al fondo pensioni lavoratori dipendenti e a quello degli autonomi, quali gli importi in entrata e quali quelli in uscita per il pagamento delle dovute prestazioni;

chi, perché e quali siano i risultati della gestione del patrimonio dei lavoratori negli ultimi trent'anni;

in caso di cattiva amministrazione o di mancata oculatezza della gestione delle risorse dei lavoratori quali siano stati i provvedimenti adottati e nei confronti di chi risulterebbero esser stati adottati, se siano state recuperate le risorse eventualmente dilapidate;

quali iniziative siano state assunte a tutela del patrimonio delle forze sociali ed economiche che negli anni hanno continuato solo a pagare, atteso che le diverse riforme pensionistiche, di fatto, hanno solo contratto le prestazioni. (5-05427)

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Vitrociset è legata all'Enav da un contratto di appalto per la fornitura di servizi estremamente delicati di carattere aeroportuale e collegati con il controllo del traffico aereo;

in Toscana è necessario procedere all'elaborazione di un piano di riorganizzazione complessiva, da concordare con le rappresentanze sindacali unitarie, capace di corrispondere a criteri di effettiva economicità ed efficienza dei servizi e coerente con una impostazione di corretta politica industriale;

nonostante la disponibilità manifestata dalle rappresentanze sindacali unitarie, a ricercare soluzioni equilibrate capaci di tutelare gli interessi dell'Azienda e i diritti dei lavoratori e nonostante gli impegni assunti con i lavoratori anche ad un tavolo istituito presso la prefettura di Livorno, l'azienda, anziché prospettare le necessarie soluzioni complessive, continua ad operare con azioni unilaterali procedendo disinvoltamente a spostamenti di personale e a modifiche dei turni di servizio;

i chiari comportamenti antisindacali dell'Azienda generano uno stato di tensione preoccupante nei lavoratori che non può non sfociare in momenti di agitazione, come sta legittimamente accadendo —:

se non intenda procedere ad una verifica dell'attuale situazione organizzativa dell'azienda Vitrociset in Toscana assumendo le iniziative opportune a che i lavoratori, peraltro capaci sul piano professionale, possano espletare il loro lavoro in un clima positivo;

se non intenda adoperarsi affinché l'azienda sia indotta a ripristinare corrette relazioni sindacali. (5-05428)